



All'avv. Enrico Menapace - DG del Dipartimento Enti Locali - Provincia Autonoma di Trento

per conoscenza a

sindaco Gianni Marzi - Comune di Calceranica

geom. Maurizio Pinamonti - Comitato per il Referendum di Calceranica al Lago

dott. Sandro Raimondi - Difensore civico della Provincia autonoma di Trento

Trento, 17 settembre 2026

Oggetto: Calceranica al Lago – perdurante assenza di riscontri e tutela effettiva dei diritti di partecipazione democratica

Gentili,

scrivo in qualità di Presidente dell'Associazione Più Democrazia in Trentino, facendo seguito alla nostra comunicazione del 7 settembre scorso e dopo un ulteriore confronto con il rappresentante del Comitato per i Referendum di Calceranica al Lago.

Da tale confronto emerge il perdurare, per quanto ci viene confermato, di una sostanziale assenza di riscontri concreti da parte delle istituzioni interessate rispetto alla situazione che da mesi stiamo rappresentando attraverso segnalazioni, richieste di chiarimento, proposte collaborative e formali solleciti.

Come Associazione non possiamo che esprimere il nostro profondo sconcerto.

La vicenda di Calceranica al Lago, infatti, non nasce con il deposito dei quesiti referendari del 1° luglio 2026. Essa trae origine da una precedente iniziativa di partecipazione popolare promossa dai cittadini: la petizione relativa alla questione dell'installazione dell'antenna di telefonia mobile, la cui mancata trattazione in Consiglio comunale ha costituito, nei fatti, la premessa della successiva iniziativa referendaria.

Anche sotto questo profilo la situazione continua a destare forte preoccupazione. Come già rappresentato al Difensore civico nell'ambito del fascicolo n. 277/26, la petizione non risultava ancora inserita all'ordine del giorno del Consiglio comunale, nonostante le iniziative intraprese affinché fosse assicurata l'effettività di tale strumento di partecipazione.

Si è così determinata una sequenza particolarmente significativa: prima la mancata trattazione della petizione; successivamente il ricorso dei cittadini allo strumento referendario; quindi il protrarsi dello stallo anche rispetto al procedimento referendario.

Già il 15 luglio 2026 il Comitato promotore aveva formalmente richiesto al Comune informazioni circa l'iter di valutazione dei quesiti da parte della Commissione prevista dall'art. 16-bis del Codice degli Enti Locali, chiedendo di conoscere procedura e tempistiche e di poter accedere alle eventuali comunicazioni intercorse con la Commissione.

Il 28 luglio la nostra Associazione era intervenuta con spirito collaborativo, formulando osservazioni e raccomandazioni finalizzate a favorire il corretto e tempestivo svolgimento della procedura, chiedendo la trasmissione senza indugio dei quesiti alla Commissione competente e, parallelamente, l'attivazione dei passaggi necessari a colmare il vuoto regolamentare.

Il 5 agosto abbiamo quindi presentato una formale richiesta di informazioni, chiedendo di conoscere lo stato del procedimento, la data dell'eventuale trasmissione dei quesiti alla Commissione e, in caso di mancato inoltro, le ragioni del ritardo e la tempistica prevista per provvedervi.

A tale richiesta non è pervenuto alcun riscontro, circostanza che ci ha indotti a inoltrare un ulteriore sollecito il 6 settembre.

Nel frattempo, a seguito dell'istanza presentata dal Comitato per l'esercizio del potere sostitutivo, il Dipartimento Enti Locali della Provincia autonoma di Trento ha adottato, in data 17 agosto, un formale Invito ad adempiere nei confronti del Comune.

Anche successivamente l'Associazione ha continuato a privilegiare la collaborazione istituzionale, arrivando a predisporre e mettere gratuitamente a disposizione dell'Amministrazione una proposta di regolamento transitorio sulla partecipazione popolare e sui referendum, rispetto alla quale lo stesso Sindaco ha espresso un formale ringraziamento per la «fattiva collaborazione dimostrata».

È tuttavia proprio sul piano degli obblighi giuridici e delle garanzie predisposte per assicurarne l'adempimento che la situazione suscita oggi le nostre maggiori perplessità.

Le omissioni ripetutamente segnalate non riguardano, a nostro avviso, attività rimesse alla mera opportunità dell'Amministrazione, ma adempimenti e atti obbligatori previsti dall'ordinamento a garanzia dell'effettivo esercizio degli istituti di partecipazione popolare.

Tra questi vi è anzitutto l'adozione della disciplina regolamentare necessaria a dare attuazione all'istituto referendario. Sul punto non si tratta soltanto di una valutazione della nostra Associazione: lo stesso Dipartimento Enti Locali, nell'Invito ad adempiere del 17 agosto, ha richiamato il termine perentorio previsto dall'art. 15, comma 2, del Codice degli Enti Locali e ha espressamente qualificato la relativa previsione come «adempimento obbligatorio».

A questo si aggiungono gli ulteriori adempimenti che riteniamo parimenti doverosi: la trattazione della petizione popolare secondo le previsioni statutarie e la trasmissione dei quesiti referendari alla Commissione competente per la valutazione di ammissibilità ai sensi dell'art. 16-bis del Codice degli Enti Locali.

La questione, pertanto, non riguarda soltanto l'esistenza formale di tali obblighi, ma anche la necessità che gli atti dovuti siano compiuti entro tempi congrui e comunque compatibili con l'effettivo esercizio dei diritti che sono chiamati a garantire. Un adempimento obbligatorio,

infatti, rischia di perdere gran parte della propria funzione di garanzia quando il suo compimento viene procrastinato al punto da compromettere o rendere tardivo l'esercizio dello strumento partecipativo.

Ed è proprio rispetto all'omissione o al ritardo nel compimento degli atti obbligatori che assume rilievo il potere sostitutivo previsto dall'art. 192 del Codice degli Enti Locali. Lo stesso Invito ad adempiere del 17 agosto ha espressamente avvertito che, trascorso infruttuosamente il termine assegnato al Comune, la Giunta provinciale avrebbe valutato la sussistenza dei presupposti per l'esercizio di tale potere.

Il problema che oggi poniamo alle istituzioni è dunque quello dell'effettività di questa garanzia. Se, a fronte dell'omissione o del ritardo di atti obbligatori, gli strumenti predisposti dall'ordinamento per assicurarne il compimento non conducono in concreto e in tempi utili al risultato previsto, occorre inevitabilmente interrogarsi sulla capacità del sistema di garantire effettivamente i diritti di partecipazione che le norme regionali e lo Statuto comunale riconoscono ai cittadini.

È alla luce di questa situazione che siamo costretti a porre una domanda che avremmo preferito non dover formulare: dobbiamo davvero ritenere che la strada giudiziaria rappresenti l'unico strumento concretamente percorribile per ottenere il compimento degli atti dovuti, assicurare il corretto esercizio dei diritti di partecipazione riconosciuti ai cittadini e ottenere l'accertamento delle eventuali responsabilità connesse alle omissioni e ai ritardi sin qui segnalati?

Vorremmo poter ritenere che questa non sia l'unica strada percorribile.

Vorremmo poter continuare a confidare nella capacità delle istituzioni di fornire risposte concrete e tempestive, restituendo attraverso i fatti quella autorevolezza che deve essere costruita e preservata quotidianamente nell'esercizio delle funzioni pubbliche, soprattutto quando sono in gioco diritti di partecipazione democratica.

Per questo motivo chiediamo, ciascuna istituzione per quanto di propria competenza, un riscontro puntuale sullo stato delle iniziative assunte in relazione alla mancata calendarizzazione della petizione popolare all'ordine del giorno del Consiglio comunale, alla trasmissione dei quesiti referendari alla Commissione prevista dall'art. 16-bis, all'adozione della disciplina regolamentare e alle eventuali determinazioni assunte o da assumere nell'ambito dei poteri di vigilanza e sostituzione previsti dall'ordinamento.

Non chiediamo ulteriori affermazioni di principio. Chiediamo di sapere quali atti siano stati adottati, quali debbano ancora esserlo, da quali soggetti e secondo quali tempi.

Dopo oltre due mesi dal deposito dei quesiti referendari e a fronte di una vicenda partecipativa iniziata ancora prima con la petizione popolare, riteniamo che una risposta su questi punti non possa essere ulteriormente rinviata.

Confidando in un cortese e, soprattutto, concreto riscontro, porgo cordiali saluti.

Alex Marini

Presidente dell'Associazione Più Democrazia in Trentino